

## GOVERNO IMMORALE E INCAPACE stravolge il Testo Unico sulla sicurezza e non contrasta la crisi economica

**M**entre il chiacchiericcio politico sui giornali si occupa dei comportamenti pubblico-privati del premier Berlusconi (da non catalogare sotto la voce “gossip” ma direttamente legati alla deriva immorale cui si è abbandonato il governo, sempre più distante dai problemi veri dei cittadini), la sinistra fatica a interrogarsi sulle cause della sua sconfitta elettorale.

Nel frattempo, però (e nel silenzio dei media, in questo caso), la maggioranza parlamentare prosegue nella sua opera di smantellamento delle poche conquiste raggiunte durante il biennio guidato dal centrosinistra, tra il 2006 e il 2008. Proprio all'indomani dell'ennesima strage sul lavoro, accaduta pochi giorni fa a Riva Ligure, dove due operai sono morti intossicati in seguito alle esalazioni inalate in una vasca di depurazione, la destra ha avviato l'iter parlamentare per riscrivere il Testo unico sulla sicurezza. Martedì prossimo, infatti, le commissioni Lavoro e Affari Sociali della Camera esprimeranno un parere in merito alle modifiche.

Quanto sta per accadere non lascia spazio ad interpretazioni. Carlo Smuraglia, professore emerito di Diritto del lavoro e componente della Consulta giuridica della Cgil ha recentemente spiegato che siamo di fronte ad una “controriforma” e ha puntato l'indice sull'articolo 15bis, che stabilisce che il datore di lavoro non risponde della morte o dell'infortunio se l'evento è riconducibile alla responsabilità di un qualsiasi altro soggetto operante nel contesto produttivo: “Si deresponsabilizza totalmente il datore di lavoro – ha spiegato – svelando l'ipocrisia di tante dichiarazioni seguite alla tragedia della Thyssen che promettevano più severità. Un principio giuridico dice che non impedire un evento, per chi ha il dovere di fare tutto ciò che è possibile affinché l'evento non accada, equivale a cagionarlo; ebbene, il governo dice che chi ha quel dovere è esentato dalla pena se c'è un concorso di colpa. Siamo al totale ribaltamento di ogni verità giuridica”.

Il tutto accade mentre la crisi economica continua a lasciare sul campo morti e feriti

nell'indifferenza del governo: la cassintegrazione è aumentata del 256,59% nei primi cinque mesi del 2009, rispetto ad un anno fa, raggiungendo le 292.931.055 ore, e riguarda tutti i settori significativi.

Secondo i dati diffusi in settimana dalla Fiom sono tra i 550 e i 600 mila i metalmeccanici coinvolti in qualche modo dalla cassa integrazione, il cui andamento nel mese di maggio continua a segnalare la permanenza di una profonda crisi produttiva che investe tutti i comparti dell'industria metalmeccanica.

A fine mese le aziende meccaniche e metalurgiche hanno richiesto all'Inps, in totale, oltre 45 milioni di ore di cassa integrazione, con un incremento del 118% rispetto al mese precedente. La Cig ordinaria è cresciuta di oltre il 128% sui volumi già preoccupanti del mese di aprile. Tradotto in pratica, la sospensione dal lavoro a zero ore sta riguardando circa 262mila lavoratori.

Nel frattempo il debito pubblico italiano cresce enormemente. Ad aprile, secondo i dati statistici di Bankitalia, ha raggiunto i 1.750 miliardi di euro, con un aumento di 9 miliardi rispetto al mese precedente. Dall'inizio del 2009 il debito pubblico corre verso il superamento della soglia di 50 miliardi di euro in quattro mesi, in crescita rispetto al 2008 di

87 miliardi di euro.

Le associazioni di consumatori hanno calcolato l'incidenza di questa cifra sulla vita dei cittadini, scoprendo che ogni famiglia si porta dietro 83 mila euro di debito. O se si preferisce, ben 29.166 euro gravano su ognuno dei 60 milioni di abitanti, neonati compresi. Le stesse associazioni (Federconsumatori e Adusbef) hanno puntato il dito contro il governo che “invece di adottare azioni concrete di contenimento e di contrasto alla crescita del disavanzo statale e delle pubbliche amministrazioni, adotta politiche economiche errate, concentrate sui veri e propri regali a banche, assicurazioni ed altri monopolisti”. La situazione, dunque, è più che allarmante. Ciononostante l'opposizione parlamentare mostra tutta la sua inadeguatezza. A maggior ragione è opportuno procedere subito all'unità dei comunisti, da costruire attorno alla centralità del lavoro e all'urgenza di dare voce ai conflitti che via via si manifestano nella società. Come primo passo per ridare una prospettiva a ciò che è rimasto della sinistra. In caso contrario i cittadini e lavoratori che provano a manifestare il loro dissenso rimarranno da soli, senza una sponda politica.

**Gianni Pagliarini**

*Responsabile Lavoro Pcdi*



# EDILIZIA: DAL SINDACATO UN “manifesto per la sicurezza nei cantieri”

“La sicurezza non è di parte. Non ha colori. Ma è un patrimonio culturale che deve appartenere a tutti, è cartina di tornasole del grado di civiltà e maturità di una società, delle sue istituzioni e del suo sistema di impresa, è condizione irrinunciabile ed imprescindibile del lavoro e della sua qualità. Per questo vogliamo rimettere al centro il tema del diritto dei lavoratori alla salute ed alla sicurezza, chiedendo a tutti i soggetti, a cominciare dalle istituzioni e dalle imprese, di concorrere ad un comune e concreto impegno - ciascuno per le proprie funzioni e responsabilità - per garantire questo diritto”.

E' quanto hanno affermato Giuseppe Moretti, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, segretari generali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, nel corso della recente assemblea nazionale dei sindacati di settore, nel corso della quale è stato presentato il “manifesto per la sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Si tratta di una vera e propria piattaforma “di riferimento per l'azione sindacale, concentrata nei settori di riferimento delle tre organizzazioni, e quindi edilizia, cemento, legno, laterizi e manufatti in cemento. Diminuire gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, gli incidenti mortali e aumentare il livello di salute e sicurezza, garantire un lavoro sicuro, sano e regolare: sono obiettivi possibili, solo se si lavora secondo direttrici comuni e con l'impegno e la volontà di tutte le parti in causa, istituzioni, imprese e sindacati”.

Articolato in 18 punti, il Manifesto pone al centro l'indissolubile legame tra qualità, sicurezza, legalità e la certezza delle regole “da una parte quelle per l'accesso all'esercizio imprenditoriale, attraverso la definizione dei criteri tecnico-professionali necessari all'idoneità dell'impresa. Imprenditori non si nasce ma si diventa”, ha affermato nel corso dell'assemblea Giuseppe Moretti, Feneal Uil, e “questo lo sanno bene anche le associazioni imprenditoriali e tutti gli attori della filiera delle costruzioni, con cui lo scorso 5 marzo abbiamo sottoscritto un Protocollo d'intesa che va nella direzione di valorizzare la qualità dell'impresa e del lavoro, attraverso introduzione di vincoli precisi, come la Patente a punti, il Durc per congruità, un sistema premiale per la partecipazione agli appalti, il superamento del massimo ribasso”.

Dall'altra parte, per favorire le regole della sicurezza nei luoghi di lavoro,



“occorre far crescere una cultura della sicurezza, a partire dalla formazione professionale, nelle scuole e nelle facoltà che preparano le figure professionali inerenti il ciclo produttivo delle costruzioni, rafforzando i sistemi di controllo e dei sistemi di gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro, e soprattutto occorre dare piena attuazione al Testo Unico sulla Sicurezza”, come ha sottolineato Domenico Pesenti, Filca Cisl. Auspicando “un impegno comune di Governo e parti sociali, poiché l'attuazione del d. lgs n. 81 è un preciso segnale nei confronti di chi, per affrontare la crisi produttiva del settore e per essere più competitivo potrebbe ricorrere all'abbassamento dei livelli di tutela del lavoro e della sicurezza, con una distorsione del mercato a danno delle imprese sane”. Patente a punti nell'accesso alla professione imprenditoriale, consolidamento dell'esperienza del Durc integrandola con la Congruità, superamento delle gare al massimo ribasso, rafforzamento del sistema della rappresentanza dei lavoratori, formazione, interventi specifici per i lavoratori migranti impegnati nel settore, tesserino di riconoscimento anche per i lavoratori autonomi presenti nei cantieri, estensione della contrattazione d'anticipo, introduzione di meccanismi premiali per le imprese virtuose, rafforzamento delle attività ispettive e del sistema sanzionatorio, sorveglianza sanitaria con l'introduzione di specifici protocolli legati alle differenti lavorazioni, di una attività di informazione e formazione sui rischi di malattie professionali e conoscenze delle sostanze nocive.

Questi in sintesi i punti salienti della proposta che parte dall'assemblea, mittente Feneal - Filca - Fillea, destinatari Governo e associazioni datoriali. “Da mesi su questi temi e su come affrontare la grave crisi del settore, tutta la filiera della costruzioni si è confrontata ed ha condiviso un percorso proficuo”, ha ricordato Walter Schiavella, Fillea - Cgil nelle sue conclusioni: “In quell'occasione abbiamo sollecitato il Governo ad aprire un confronto con sindacati e associazioni imprenditoriali sui temi del rilancio dell'edilizia, della qualità, della sicurezza, della legalità, della sostenibilità ambientale e sociale. Nonostante le promesse, dal Governo non abbiamo ancora ricevuto alcuna convocazione, né siamo stati coinvolti nella discussione del piano per l'edilizia e del Testo Unico sulla sicurezza”.



*Riceviamo e volentieri pubblichiamo*

# VIGILI DEL FUOCO né militari né manovali

**D**al suo insediamento il governo ha dichiarato la sua grande sensibilità per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – in più occasioni si è speso pubblicamente ad intervenire per migliorare le condizioni di lavoro ed economiche.

Oggi, dopo l'ennesima calamità nel Paese, avvenuta in Abruzzo, si è dimostrato che non si può pensare di soccorrere la popolazione senza l'impiego del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, e che farlo significherebbe pagare un tributo, in vite umane, troppo alto. Ciò anche in considerazione delle condizioni in cui è stato lasciato il Paese dai nostri governanti centrali e periferici, vista l'incuria del territorio, la mancanza di una cultura preventiva e la scarsità di specialisti del soccorso pronti ad intervenire immediatamente.

Eppure i Vigili del Fuoco si trovano nelle seguenti condizioni: senza contratto di lavoro, scaduto da un anno e mezzo; con carenti mezzi di soccorso e quelli esistenti sono per lo più obsoleti e inefficienti; senza attrezzature tecnologiche all'avanguardia per migliorare la qualità del soccorso tecnico urgente alla popolazione; senza nessuna specializzazione riconosciuta o valorizzata quali ad esempio il Soccorso Speleo Fluviale, il Nucleo Batteriologico e Radioattivo, i Sommozzatori, gli Elicotteristi, i Portuali, gli Autisti di mezzi speciali; senza un organico adeguato secondo parametri europei 15,000 unità in meno; senza riconoscimento di lavoro particolarmente usurante in quanto spesso si è a contatto con materiali pericolosi, chimici e velenosi; senza una collocazione nell'ambito della Protezione Civile come struttura portante, e



non un ruolo di manovalanza; senza nessun trattamento di missione o trasferta.

In compenso siamo obbligati ad orari straordinari per far fronte alle calamità; a vigilanze nei locali pubblici fuori dall'orario ordinario e straordinario; a trattenerci in servizio per carenza di organico; a far fronte alla Campagna Antincendio Estiva fuori dall'orario di lavoro; a recarci nelle zone terremotate o permanere nei Comandi per attività "istituzionali"; a svolgere lavoro

straordinario senza remunerazione che finirà a recupero ore; a restare in un comparto pubblicistico e patrimonio militare.

Questa è la nostra "qualità della vita", ed è ora di dire basta. Perché i Vigili del Fuoco hanno una loro dignità, sono prima uomini e lavoratori e solo dopo tecnici e responsabili del soccorso nel paese. Il governo ci vuole militari e manovali e noi non possiamo accettarlo.

**Rdb Vigili del Fuoco**

## Thyssenkrupp, si attendono condanne esemplari

"Siamo arrivati a meno di sette mesi di distanza dalla tragedia al risarcimento delle famiglie: cosa che mi sembra un risultato molto importante. Però, per la difesa ma anche per l'accusa, l'obiettivo del processo è un altro. Cioè accertare se ci sono responsabilità penali per quello che è accaduto". Così Raffaele Guariniello, pubblico ministero al processo Thyssenkrupp in corso a Torino, la cui prossima udienza è prevista per il 23 luglio. La Fiom-Cgil, intanto, si è costituita parte civile. "Non pensiamo di ottenere un risarcimento economico - ha affermato il segretario generale della Fiom torinese Giorgio Airaud - ci siamo costituiti parte civile per conto di tutti i lavoratori italiani che quotidianamente sono esposti a rischi sui luoghi di lavoro e che per questo si sono identificati con la tragedia della Thyssenkrupp".

Sulla stessa linea di Airaud anche il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, che ha ribadito: "Ci aspettiamo una sentenza che faccia diritto e faccia giustizia, che serva a prevenire che eventi come questi non si possano più ripetere".

Anche Isa, la madre di Roberto Scola, una delle sette vittime del rogo della Thyssen, auspica una condanna significativa per l'acciaieria tedesca: "Roberto ha lasciato una moglie e due figli piccoli - ha affermato la signora Scola - abbiamo firmato l'accordo per il risarcimento e quindi non possiamo costituirci parte civile, ma speriamo lo stesso in una sentenza esemplare".

# IVAN DELLA MEA

## la militanza “cantata”

Ivan della Mea, nei suoi lunghi di anni di militanza “cantata”, ci ha raccontato la storia degli ultimi, degli sfruttati; e di come il movimento operaio organizzato ha cercato di riscattare la fame, la miseria e la disperazione delle classi subalterne. Ma mai dome.

Ivan era un grande osservatore. Dei ceti popolari ed anche della “ligèra”: la mala milanese degli anni '50 e '60 che Enzo Jannacci ha più cantato nelle sue canzoni. La storia di della Mea scorre lungo i binari della contestazione del '68/'69; anzi comincia prima coi fatti di Piazza Statuto a Torino nel luglio '62 quando i “ragazzi colle magliette a strisce” decisero di dare una dura lezione alla Uil che aveva appena firmato un contratto straccione alla Fiat e che proprio su di loro ricadeva. Quel pomeriggio di rivolta venne descritto proprio da Ivan con “Piazza Statuto”. Quel-

la fu la “coincidenza” che lo unì ad altri cantori popolari coi quali formò il “Cantacronache” che cominciò a girare l'Italia riformulando, riarrangiando le canzoni della resistenza e creandone nuove di sana pianta ispirandosi ai fatti di cronaca politica e sindacale. Ivan della Mea, Giovanna Marini, Michele Straniero...questi nomi, uno in fila all'altro mettono i brividi ha chi abbia in testa e nel cuore il racconto musicato dei lunghi anni Settanta.

“Cara moglie” dedicato ad un lungo sciopero interno alla Fiat; “La ballata del Rossini” sulla dura repressione delle forze dell'ordine contro gli operai in lotta. E poi “L'Internazionale” rivisitata da Franco Fortini e da lui reinventata musicalmente. E poi come non ricordare il suo lavoro di ricerca sulla storia orale e sul folklore popolare (gramscianamente inteso) nell'Istituto Ernesto De Marti-

no insieme al suo maestro Gianni Bosio e Sandro Portelli.

E poi la raccolta delle canzoni, degli stornelli delle feste di paese, delle misconosciute canzoni di lotta delle realtà locali. Per congiungere il tutto con un unico filo rosso della memoria e della insorgenza popolare. Ancora, il suo memorabile lavoro sul “cosiddetto brigantaggio meridionale” del 1867/1875 che altro non fu che una dura resistenza all'imperialismo del piemontese Cavour in cerca di nuove terre e ricchezze da sfruttare nell'attuale Italia meridionale.

Una ricerca costante, la sua; una pervicace ed inossidabile fiducia nella possibilità di riscatto degli ultimi. La speranza, insomma, che forse un giorno la diabolica macchina del capitale si fermi. O venga dai comunisti fermata. Sempre cantando.

**Amerigo Sallusti**



# IL PESO DEL LAVORO in tempo di crisi

Un libro di Gian Paolo Patta

**“Crisi? Per chi? Il Lavoro dimenticato”,  
Ediesse editore, pagg. 172, Euro 12**

Gli italiani, grazie alla loro grande capacità di risparmio, hanno accumulato un patrimonio che li colloca tra i ricchi del mondo. Sotto una situazione mediamente buona si scoprono tante disuguaglianze e situazioni di vera sofferenza.

Negli ultimi 15 anni sono cresciute, più che in altri Paesi, le differenze sociali. Gli operai, che continuano a essere la classe sociale più rilevante, non progrediscono dal 1992. L'Italia, vocata all'investimento immobiliare, è stata contagiata dal virus della finanza facile. L'abnorme peso della finanza è una delle ragioni dei bassi tassi di

sviluppo del Paese dalla crisi del 1992-93. Nella bassa crescita i più ricchi vogliono mantenere alti margini, a danno di tutti gli altri. E' già aperto il conflitto, su chi pagherà i costi della crisi. E' iniziato l'assalto alla Cgil, ostacolo alla riduzione delle retribuzioni e delle pensioni.

La sinistra è in profonda crisi d'identità e di rappresentanza, mentre gli operai l'abbandonano. Il vuoto lasciato dai partiti di massa è riempito da una oligarchia sempre più ricca, proprietaria dei mezzi di comunicazione, che condiziona partiti sempre più mediatici.

L'Europa potrebbe diventare il motore di un nuovo modello di sviluppo nella pace, capace di affrontare le grandi sfide demo-

grafiche, ambientali e sociali.

Il libro, partendo da una rigorosa analisi dei dati oggettivi, traccia un quadro realistico della situazione individuando ricchezza e povertà in Italia e tenendo alta l'attenzione sulle disuguaglianze e sulle mistificazioni della finanza e dell'informazione che sono alla base dell'ultima gravissima crisi economica. Attraverso i numeri e le percentuali, porta a galla problematiche concrete alle quali vengono opposte alcune interessanti soluzioni.

**Tratto dalla quarta di copertina**

*Gian Paolo Patta, segretario confederale della Cgil dal 1996 al 2006, è stato Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute nel secondo Governo Prodi.*



Supplemento al n. 24 del 18 giugno 2009 de "La Rinascita della Sinistra - Settimanale di politica e cultura"  
registrazione Tribunale di Roma n. 46/99 del 27.01.1999. Direttore: Manuela Palermi - Direttore responsabile: Gianni Montesano

a cura di **Paolo Repetto** - Realizzazione di **Mirko Bozzato** [www.mirkobozzato.it](http://www.mirkobozzato.it)

**Partito dei Comunisti Italiani - Dipartimento Nazionale Lavoro**  
Piazza Augusto Imperatore 32 - 00100 Roma - tel. 06 68627249-252  
[lavoro@comunisti-italiani.org](mailto:lavoro@comunisti-italiani.org)

[www.pdci.it](http://www.pdci.it)